Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

Lo sfratto benedetto

Qualcuno, forse, ricorderà la triste vicenda del signor Angelo Razzano e della sua famiglia. Il signor Razzano era un dipendente della Terni, il quale, licenziato, perse con il lavoro anche la casa di cui era entrato in possesso. La cosa fece scalpore non solo per il fatto in sé (uno dei tanti, purtroppo, di questo genere), ma anche perché l'alloggio del signor Razzano era uno dei diversi costruiti dall'Istituto per l'edilizia economica e popolare col fine dichiarato di successiva cessione ai dipendenti delle società pubbliche e private mediante « patto di futura vendita e riscatto ». Si è visto in realtà che l'IEEP, diretto da uomini dell'Immobiliare, illegalmente cedeva le case alle società e non agli inquilini, i quali, con la perdita dell'impiego, perdevano anche l'appartamento. Lo sfratto del signor Razzano fu rinviato più volte fra lo sdegno impetito di alcuni ben noti dirigenti della Terni. In questi giorni, è stato eseguito del tutto e i mobili hanno subito la sorte degli ex inquilini. Tutto ciò è accaduto di sabato santo. L'Ing. Gualdi, presidente dell'Immobiliare, ha inviato la sua paterna benedizione.

La pubblicità benedetta

A proposito dell'Immobiliare, sabato si è saputa una notizia importante: è stata depositata la sentenza di assoluzione dei giornalisti dell'« Espresso », che furono querelati dall'Ing. Gualdi. I nostri lettori sanno di che cosa si tratta, ma ci viene il dubbio che non lo sappiano, invece, i lettori degli altri giornali, sui quali l'avvenimento è stato dato con scarso rilievo e con scarsissimi particolari. Il « Giornale d'Italia », fra gli altri, è stato il più discreto: ha pubblicato la notizia in 18 righe sotto un titolino a una colonna nella pagina di cronaca giustificando ciò con il fatto che i motivi di assoluzione di Benedetti e Cancogni erano già stati resi noti due giorni prima. Non ce ne siamo accorti. Abbiamo visto, invece, accanto alla notizia a una colonna, una robusta pubblicità sul quartiere di Vigna Clara (« prezzi moderati », assicurano i tromboni del cemento) firmata dalla Società generale Immobiliare. L'inserzione, oltre che firmata, deve essere stata ben pagata. A rispettare la tariffa, non si va sotto le 204.000 lire. Incerti a parte.

La delibera benedetta

E' stata ratificata dalla maggioranza dei consiglieri comunali attuali, una deliberazione presa dalla giunta comunale della precedente amministrazione il 20 aprile 1956. La delibera reca nel titolo la « cessione alla Società Romana Ing. Guglielmo Persichetti di un relitto di terreno sito in via della Collina Volpi ». E' stato osservato dai consiglieri comunisti che i tempi di approvazione (l'iter, come si dice in linguaggio parlamentare) sono stati veramente sbalorditivi, laddove di solito si marcia al trotto. Solo tre date per avere un'idea del fatto: il 9 aprile cessa dalle sue funzioni il Consiglio comunale, il 18 si riunisce la commissione stima per fissare il prezzo del terreno, il 20 aprile (due giorni dopo), la delibera viene approvata con i poteri di urgenza dalla giunta, in luogo del vacante Consiglio comunale. La spiegazione di tutto ciò può essere semplice se si crede che la Società Romana è imparentata negli affari con lo Stato della Città del Vaticano.

Le « ricostruzioni »

Sta per venire alla luce una nuova perla architettonica: Luogo del parto: piazza Campitelli, dove si « ricostruisce » — dice la didascalia di un'agenzia fotografica — il « palazzo di Flaminio Ponzio, che prima si trovava in via Alessandrina », ovvero nella zona dei celebri sventramenti di via dell'Impero. Ma sì, continuiamo a « ricostruire » dopo aver demolito. E' fastidioso, a proposito, quello strano colonnato di piazza S. Pietro, che è di grande intralcio al traffico dei Prati di Castello. Togliamo una ventina di colonne e portiamole a via dell'Impero.

VENDITTI

SINGOLARE LIETO EVENTO AL POLICLINICO

Dà alla luce il figlio in un tassì a due passi dalla clinica ostetrica

La giovane madre è stata colta dalle doglie mentre con il marito e gli amici festeggiava « Pasquetta » - Felice conclusione

Un lieto evento si è concluso nel modo più inaspettato davanti a stupefatti infermieri dell'ospedale Policlinico: una donna ha dato alla luce un bimbo mentre il taxi che la stava trasportando alla clinica ostetrica stava varcando i cancelli del nosocomio.

L'episodio è avvenuto nella serata di Pasquetta. L'altro ieri, Anna Grappioni di 20 anni abitante in via Tuscolana n. 442, in compagnia del marito Pasquale Serpio e di alcuni amici si è recata all'EUR per trascorrere la festa nel tradizionale modo. Mentre le provviste che i gitanti s'erano portati da casa, scomparivano allegramente a vista d'occhio, la signora Serpio è stata colta dalle doglie del parto. La donna non s'aspettava d'essere giunta così improvvisamente al termine della gravidanza e, sebbene sorpresa, non poteva che prendere atto di quanto stava accadendo. Il marito e gli amici, senza perdere la testa, hanno chiamato un taxi sul quale hanno preso posto i coniugi. La macchina è partita a gran velocità, suonando il clacson a distesa per farsi largo attraverso il traffico di Pasquetta, diretta alla clinica ostetrica del Policlinico.

Quando l'automobile si è fermata davanti all'ingresso della clinica, il piccolo è venuto prepotentemente alla luce. Pasquale Serpio era già sceso dalla macchina ed era corso nella clinica chiamando trepidante gli infermieri. La moglie Anna stava attendendo, dolorante, nell'auto. Quando il marito è accorso con gli infermieri ed ha aperto lo sportello, egli ha assistito alla nascita del figlioletto.

Un infermiere ha raccolto il neonato facendosi largo fra lo esterefatto padre e lo stupito autista ed è entrato nella clinica. Un attimo dopo, anche la puerpera è stata ricoverata in clinica e tutto si è risolto nel migliore dei modi.

Al piccolo, nato così... bruscamente, ed ai genitori i nostri più vivi auguri.

Ladri all'opera in un appartamento

Il signor Ettore Lucinai ha denunciato ai carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri che ignoti ladri, penetrati nel suo appartamento in via delle Fornaci 131 nel giorno di Pasquetta, lo hanno derubato di due macchine fotografiche, di un paio di orecchini e di una spilla in oro; inoltre, i malviventi si sono appropriati di 250 mila lire in contanti e di un braccialetto d'oro del peso di 16 grammi di proprietà della domestica del Lucinai.

Borseggiata una donna al capolinea Roma-Tivoli

Alle 17 di ieri, l'interprete Maria Candolfi, di 39 anni, abitante in via Varese 18, alloggiata presso la pensione Venezia, ha denunciato alla stazione dei carabinieri di Macao, che, alle ore 15,30, mentre era in attesa del pullman Roma-Tivoli, al capolinea di via Gaeta, è stata derubata, da ignoti della borsetta contenente 15 000 lire e un bracciale proveniente dal Siam, di valore inestimabile

Il morso di un somaro gli spappola una mano

Un grave infortunio è capitato al contadino Ludovico Anselmo Imperi di 54 anni, abitante a Montorio Romano. Egli alle ore 16,30 di ieri stava mettendo il basto ad un somaro nel campo di proprietà di Amalio Fioravanti, presso il quale l'Imperi lavora, quando la bestia gli ha morso la mano destra spappolandogliela.

Il contadino è stato ricoverato al Policlinico e giudicato guaribile in 30 giorni.

Derubato da ignoti un turista svedese

Alle 11 dell'altro giorno, due sconosciuti, a bordo di una « Vespa », hanno compiuto un furto con il sistema della « gomma a terra », ai danni del turista svedese Bjorn Siosteen, di 35 anni, residente a Stoccolma. L'auto, una Opel Record, targata A. 85552 è rimasta con una ruota a terra e, mentre uno dei due ladri distoglieva l'attenzione del turista, l'altro si è impossessato della giacca lasciata sull'auto, contenente 900 franchi svizzeri, 110 marchi tedeschi, 50 corone svedesi e un bracciale formato da 10 corone d'oro, una penna Parker e una borsa con 40 mila lire

Longo commemorerà la morte di Gramsci

Domenica 28 aprile, alle ore 10 al Cinema Ariston (Piazza Cavour) si terrà la commemorazione della morte di Antonio Gramsci. Parlerà l'on. Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. sul tema: « Gramsci e la via italiana al socialismo ».

Nella stessa giornata avrà luogo a Formia una manifestazione celebrativa a carattere regionale. Nella occasione verrà scoperta una lapide presso la Clinica Cusumano, dove Gramsci fu ricoverato.

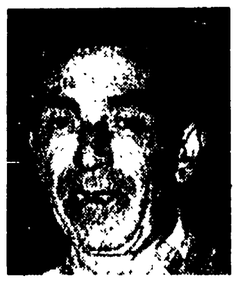
La Federazione Romana partecipa ufficialmente alla manifestazione. Per facilitare l'afflusso da Roma, sarà organizzato un viaggio collettivo in pullmann. La partenza avverrà alle 8,30: si ripartirà da Formia alle ore 19,30. La quota di partecipazione (viaggio e pranzo) è fissata in lire 2000. Le prenotazioni si raccolgono non oltre giovedì 25 aprile, presso l'Amministrazione della Federazione Romana.

Astensione dal lavoro nelle sedi del CONI

Oggi avrà luogo, dalle ore 8,30 alle ore 10,30, una prima astensione del personale occupato presso le sedi del CONI, delle Federazioni sportive e del Totocalcio. Lo sciopero è a carattere nazionale ed è stato proclamato a seguito di una ingiusta trattenuta praticata sulla doppia mensilità di aprile. Il sindacato (FILSTA) ha convocato in assemblea il personale presso lo spiazzo sito tra piazza Nigra e il teatro della Farnesina (Foro Italico), dove verrà tenuto un comizio.

Diffusori

Nicola Calvani



In occasione della campagna di diffusione straordinaria del 12 Maggio pubblichiamo brevi profili dei migliori diffusori.

Nicola Calvani è un muratore di 55 anni che abita a Pietralata con la moglie e sei figli. E' iscritto al partito dal periodo clandestino e da allora ha sempre diffuso il nostro giornale riuscendo a distribuire in un solo giorno 100 copie. Ripercorrendo la sua lunga attività di amico dell'Unità ricorda un solo episodio drammatico. Nell'aprile del '11, durante uno sciopero generale, riunì, insieme ad altri compagni, alcuni operai di un'officina sulla Tiburtina per leggere loro il contenuto del foglio stampato alla macchia. La riunione dovette essere sciolta precipitosamente per l'arrivo dei tedeschi. Per il primo maggio il compagno Calvani si è impegnato a diffondere 120 copie.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Confermata al missino Caradonna la condanna in Corte d'Appello

- *Con un gruppetto di « camerati » lanciò ordigni esplosivi contro le vetrine della libreria « Rinascita ». Nove teppisti condannati.*
- *In Assise d'Appello il grave episodio della guerra partigiana a Oderzo. Compaiono sette imputati che ebbero nel giudizio di primo grado gravissime pene.*

Il gruppetto di teppisti (giovani e di mezza età) condannati in tribunale per il lancio di esplosivi contro le vetrine della libreria « Rinascita », il nove marzo 1955, hanno avuto, in Corte d'Appello (I Sezione, pres. Palermo), la conferma delle pene precedenti.

La schiera degli esagitati aggressori era capeggiata da un nucleo di « alta qualifica » politica nei ranghi del MSI: alla testa il consigliere comunale Caradonna Giulio di Giuseppe e di Tamborino Giuseppina, nato in Roma il 5 febbraio 1927 e qui residente in via Monte Zebio 30. Al banco degli imputati in tribunale comparvero 13 persone. Erano affidati (e sono stati affidati anche in appello) alla difesa degli avvocati Giuseppe Schirò, Gennaro Villelli, Raffaele Valensise, Franco Mariani ed altri. Alla parte civile era (ed è stato nel secondo giudizio) l'avv. Giuseppe Berlingieri, per conto di Claudio Fratini consigliere delegato della Società « Libreria Rinascita ». E sono stati condannati a pene varianti da un anno di reclusione cinque mesi e dieci giorni di arresto a un anno di reclusione nove mesi e dieci giorni di arresto. La pena più alta toccò a Caradonna Giulio. Queste pene — come si è detto — sono state confermate in Corte d'Appello.

Alcuni imputati furono assolti per insufficienza di prove. Tra essi Vittorio Sbardella, per il quale aveva chiesto l'assoluzione anche l'avvocato della Difesa, Giuseppe Berlingieri.

Insieme con Caradonna Giulio furono condannati (e sono stati nuovamente condannati) Baldoni Adalberto, Di Lalla Marco Vincenzo, Gionfrida Mario, Martinelli Vittorio, Ortenzi Michele, Anderson Massimo, De Felice Alfredo, Rossi Alberto.

In appello (come è noto) non si dibatte più, ma si discute. La Difesa ha tentato vanamente con una serie di considerazioni di scarso interesse di giungere alla mitigazione (almeno) della pena. Di rilevante e di grave vi è stata l'invocazione di concedere l'attenuante dei motivi « di particolare valore morale e sociale ». Gli imputati, avrebbero lanciato gli esplosivi contro una vetrina di libri per reagire al discorso del senatore Emilio Sereni in Parlamento contro il trattato dell'UEO. Chi ha parlato, in difesa dei teppisti missini, ha voluto imprudentemente ricordare alcune frasi del discorso del compagno Sereni là dove egli diceva che non si sarebbe mai stancato di continuare la battaglia contro ogni trattato ed ogni governo che avesse minacciato di condurre la patria alla rovina. Non si capiva, mentre l'avvocato parlava, in che senso quelle affermazioni di Sereni potessero giovare alla tesi del difensore.

Gli imputati — ha sostenuto il difensore — non fecero altro, pur militando nelle file dell'opposizione (?!), che levarsi in difesa del governo offeso da Sereni. Quindi era giusto (secondo il difensore) concedere l'attenuante del particolare valore morale e sociale. Questa era solo una richiesta subordinata. In linea principale, la Difesa aveva ritenuto più comodo e opportuno negare la scorribanda criminosa dei fascisti.

Senonchè l'avv. Berlingieri, proprio sul punto della prova, aveva avuto poco prima buon gioco ricordando con voce pacata le confessioni rese in questura dal gruppetto di teppisti. Un testimone, nel dibattimento in tribunale, precisò addirittura che, essendo egli presente a quegli interrogatori, vide e sentì tutti confessare mentre venivano distribuiti, dagli agenti, panini imbottiti.

Il procuratore di parte civile aveva concluso l'arringa ricordando come l'impresa criminosa avesse determinato un profondo allarme in tutti gli strati della popolazione spinti alla condanna della canagliesca aggressione. In tal misura che il quotidiano « Tempo » il 12 marzo 1955 (tre giorni dopo il fattaccio) pubblicò un articolo di fondo dal titolo significativo e angosciato: « Ma siamo soli? ».

• • •

I FATTI DI ODERZO — Un grave e doloroso episodio degli ultimi giorni dell'insurrezione antinazista sarà rievocato questa mattina dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello. La vicenda si intitola alla località dove avvenne (Oderzo, in provincia di Treviso). Ivi gli imputati (Attilio Da Ros, Giorgio Pizzoli, Silvio Lorenzon, Adriano Venezian, Rino Zara, Diego Baratella, Francesco Bellis) dal 28 aprile al 16 maggio, in tre momenti distinti, catturarono e giustiziarono un gruppo di camicie nere, elementi della X Mas e allievi ufficiali del collegio Brandolin.

Al gruppo dei partigiani che ricompare in Appello, in quell'aspro momento della lotta antifascista, sembrò che le persone finite sotto il piombo dei plotoni di esecuzione fossero collegate e pronte ad un'ultima azione di guerra antipartigiana. Da questo tremendo sospetto che in quel momento era incontrollabile derivò l'urgenza della gravissima decisione, che il giudice istruttore di Treviso, il primo chiamato a giudicare, ritenne opportuno destinare all'archivio ritenendo che i presunti reati contestati ai partigiani fossero compresi nella amnistia.

La Procura Generale di Venezia volle, però, dissepellire dagli archivi quell'atto di guerra e nel 1952 la sezione istruttoria della Corte d'Assise di quella città rinviò a giudizio i partigiani che lo commisero. Il processo cominciò a Treviso ma fu spostato per « legittima suspicione » all'Assise di Frosinone (convocata a Velletri).

Il 16 maggio 1953 si ebbe la sentenza: Da Ros fu condannato a 23 anni di reclusione; Venezian, Pizzoli, Lorenzon e Zara a 30 anni; Baratella a 24; Bellis a 22 anni.

La parte civile, rappresentata dagli avvocati Filippo Ungaro, Luigi Faraone, Franco Mariani si presume che sosterrà la inopportunità di concedere qualsiasi attenuante agli imputati. La Difesa (avvocati Giuseppe Berlingieri, Fausto Fiore, Carlo Fadda, Nicola Lombardi, Nino Manna, Angelo e Asdrubale Tomassini) affermerà, basandosi sui crudi dati di cronaca di quelle terribili giornate, che i partigiani furono spinti alle esecuzioni perchè in quell'epoca la situazione militare nel Veneto era molto confusa e, proprio nella zona di Oderzo, si trovava una colonna corazzata tedesca in ritirata. Era, pertanto, facilissimo che in quella località si stessero preparando massacri e razzie dell'ultimo atto.

IERI MATTINA LUNGO IL VIALE GIULIO CESARE

Dieci passeggeri feriti nello scontro fra un tram della linea 8 e un camion

La vettura è uscita dai binari riportando gravi danni - Il traffico interrotto per oltre un'ora - Un'autogru ha rimosso il tram danneggiato - Gli altri incidenti

LA FOLLA COMMENTA — Subito dopo lo scontro, attorno alla vettura tranviaria ed al camion si accalcano decine di cittadini commentando il pauroso incidente

Uno spettacololare incidente stradale si è verificato ieri mattina, verso le ore 11, in viale Giulio Cesare, all'incrocio con via Duilio, dove un autocarro è stato investito violentemente da un tram della linea 8

L'autocarro, targato Perugia 25453, con rimorchio, condotto da Bruno Gaghardini, di 31 anni, abitante a Città di Castello, in via Oberdan 1, proveniente da piazza dei Quiriti, mentre stava attraversando il viale Giulio Cesare, diretto a via D'Amiata, è stato investito dal tram della linea 8, sopraggiunto proprio in quel momento, a discreta velocità.

Per quanti sforzi abbia fatto il conducente del tram, Angelo Dionette, che ha immediatamente azionato i freni, l'urto è stato inevitabile e la vettura è uscita dai binari, mentre il pesante automezzo è stato proiettato in avanti

Nella vettura si sono avute scene di panico fra i passeggeri, alcuni dei quali, hanno perso l'equilibrio, cadendo uno sopra l'altro e riportando lievi ferite Il conducente è stato scaraventato contro il parabrezza, riportando varie contusioni La vettura tranviaria ha subito gravi danni, mentre il rimorchio dell'autocarro, il cui conducente se l'è cavata con molta paura, ma senza nessuna contusione, è stato lievemente danneggiato

I feriti sono stati prontamente soccorsi e trasportati al Policlinico, mentre nel frattempo i vigili del fuoco, avvertiti del grave incidente, sono giunti sul posto, con un'auto-gru ed hanno prontamente iniziato le operazioni di sgombero Sul posto si sono portati anche agenti della Stradale, che hanno aperto una inchiesta, per stabilire le esatte cause e le responsabilità dell'incidente.

Il traffico è stato fatto dirottare per altre vie, ed è rimasto interrotto per oltre un'ora, finchè i vigili del fuoco non hanno rimosso il tram Nell'incidente sono rimasti feriti: Alfredo Borghesi; Primo Amicucci; Nazzareno Romani; Orlanda Cicconi; Anita Antonucci; Claudio Cerasoli; Giulia Truzzi Ragni; Eugenia Canelli; Alberto Battistelli, che sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

• • •

Verso le ore 19 è stato ricoverato all'ospedale del San Camillo l'operaio Remo Carassai di 27 anni abitante in via Monte S. Paolo al km. 1, gravemente ferito in un incidente accaduto poco prima sul piazzale della Basilica di S. Paolo.

Il Carassai stava attraversando il piazzale a bordo della sua motocicletta quando è sopraggiunto un tram della linea « 23 » che l'ha investito. Una macchina di passaggio ha raccolto il giovane e l'ha trasportato al nosocomio .

Egli non portava con se documenti di sorta e non parlava. E' stato perciò identificato dalla moglie Francesca Monachesi di 26 anni la quale, vedendo che il marito tardava a rincasare, alle ore 23 di ieri sera s'è presentata al S. Camillo e l'ha ritrovato, avvolto dalle bende, disteso in un lettuccio dell'ospedale.

• • •

Due motociclisti, Edaordo Pannucci di 27 anni abitante in via Giovanni Brancaleone 26 e Franco Desidera di 20 anni abitante in via Sirte 26 sono stati urtati da un pullman della Stefer della linea Termini-Centocelle alle ore 14.20 di ieri al piazzale Prenestino.

I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale di S. Giovanni avendo ambedue riportato nella caduta la frattura della gamba sinistra. Il Pannucci è stato giudicato guaribile in 60 giorni ed il Desidera, che guidava la moto, in 90 giorni di cure.

• • •

Wanda Nolfi di 12 anni abitante in via Tor de' Schiavi 259, alle ore 7,40, mentre stava attraversando la via dove abita, è stata investita dalla « vespa » guidata da Mario Ceccarelli abitante in via del Pergolato 32.

La ragazza è stata ricoverata al Policlinico e giudicata guaribile in 20 giorni.

• • •

Un autocarro ha investito il cascherino Carlo Staderini di 15 anni abitante in via Giovanbattista Vico 20. L'incidente è avvenuto alle ore 15,40 lungo il viale Angelico.

Il ragazzo, trasportato allo ospedale del S. Spirito da un tassì, vi è stato ricoverato in osservazione.

Venerdì riunione del Consiglio dei sindacati

Venerdì, 26 aprile, alle ore 18,30, si riunisce alla Camera del Lavoro (Via Buonarroti, 51) il Consiglio provinciale dei Sindacati, allargato agli attivisti sindacali delle maggiori aziende romane. Nella riunione sarà discusso il seguente ordine del giorno: « Attività da svolgere per la celebrazione del 1. Maggio in Roma e nei Comuni della Provincia ».

La FIOM chiede alla "Terni,, uguale orario per il personale

Presso gli uffici romani si praticano tre orari diversi — Una lettera all'ufficio del Lavoro

Pubblichiamo il testo integrale della lettera che la FIOM provinciale ha inviato all'Ufficio Regionale del Lavoro e con la quale ha richiesto la convocazione delle parti interessate al fine di addivenire alla applicazione di un accordo aziendale che fissa a 39 ore l'orario di lavoro per tutto il personale impiegatizio della direzione generale della *Terni*.

« Presso la direzione generale della *Terni*, Società per l'Industria e l'Elettricità, con sede in via Due Macelli n. 66, vengono attualmente praticati tre orari settimanali di lavoro e precisamente di 39-42-44 ore. L'orario di 39 ore settimanali viene praticato dagli impiegati della direzione generale in base ad un accordo aziendale del 5 marzo 1948 e rinnovato il 4 marzo 1950. Tale accordo stabilisce che "a partire dal 1° marzo 1950, i dipendenti della Società *Terni*, sede di Roma, fermo restando l'orario settimanale di 39 ore, osserveranno per tutti i giorni della settimana, ad eccezione del sabato, l'orario giornaliero spezzato che sarà disposto dalla direzione, in luogo dell'orario continuato".

« L'orario di 42 ore settimanali viene effettuato da 24 operai della direzione del settore energia, trasferiti da Terni a Roma, e da 11 impiegati settore energia reparto commerciale che si trovano già a Roma, dislocati negli uffici di piazza SS. Apostoli, i quali godevano dell'orario di 39 ore settimanali L'orario di 44 ore settimanali viene praticato da 35 impiegati del settore commerciale prodotti siderurgici e da circa altri 100 impiegati degli uffici amministrazione, trasferiti da Terni a Roma.

« La Commissione Interna, in base alla seguente chiara disposizione "i dipendenti della Società *Terni*, sede di Roma, fermo restando l'orario settimanale di 39 ore", fin dai primi trasferimenti a Roma, ha chiesto l'applicazione dell'accordo aziendale del 4 marzo del 1950

« La Commissione Interna, visto inutili i tentativi svolti per definire la controversia a livello aziendale, ha chiesto l'intervento delle organizzazioni sindacali. Questa organizzazione non può non condividere la richiesta della Commissione Interna perchè è inammissibile che in una azienda si applichi un orario di lavoro differenziato tra gruppi di impiegati. Pertanto facciamo propria la richiesta, avanzata fin dal marzo 1951, di estendere l'orario di 39 ore settimanali a tutti i dipendenti della *Terni*.

« Per discutere la controversia, sorta tra i dipendenti della Società *Terni* e la direzione generale della medesima, si prega codesto spettabile Ufficio, di voler convocare, con carattere di urgenza, le parti interessate ».

L'orario dei negozi per il 25 aprile

L'Unione Commercianti comunica:

« **Per la festività nazionale di giovedì 25 aprile tutti i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata. I negozi di generi alimentari rimarranno aperti sino alle ore 13 senza limitazione di vendita per alcun genere alimentare** ».

Le manifestazioni di domani per l'anniversario della Liberazione

Emilio Sereni parlerà in piazza Mastai — Comizio di Perna a Monte Sacro — La città imbandierata

Il XII anniversario dell'insurrezione nazionale sarà celebrato domani nel corso di una serie di manifestazioni popolari che avranno luogo nelle piazze della città e della provincia e nelle sedi delle organizzazioni democratiche.

Particolare importanza acquista la manifestazione organizzata dall'ANPI per domani alle ore 18.30 in piazza Mastai dove parlerà il sen. Emilio Sereni, uno dei dirigenti nazionali della guerra di Liberazione. Il comizio sarà presieduto dall'avvocato Achille Lordi, assessore alla Provincia

Un altro comizio indetto dall'ANPI e dalle organizzazioni popolari avrà luogo, alle ore 18 di domani, in corso Sempione a Monte Sacro. Parleranno il dr. Edoardo Perna e la professoressa Joice Lussu e presiederà l'avv Luigi Cavalieri.

Sempre nella giornata di domani i cittadini democratici dei quartieri di Appio, Appio Nuovo, Tuscolano e S. Giovanni si recheranno in pellegrinaggio in viale Castrense dove è stata restaurata ad opera del Comune e dell'Amministrazione Provinciale la lapide che ricorda i caduti della Resistenza e che fu vandalicamente distrutta due mesi fa dai fascisti.

In occasione dell'Anniversario della Liberazione, domani la bandiera nazionale sarà issata sulla Torre Capitolina, sulle Torri Comunali e sulle antenne delle Esedre Arboree. La bandiera nazionale e quella di Roma verranno esposte alle finestre degli edifici comunali, delle Aziende Municipali e sulle vetture autofilotramviarie.

La bandiera di Roma verrà inoltre esposta sulla Loggia del Palazzo Senatorio e quelle dei rioni, con i tradizionali arazzi, alle finestre dei Palazzi Capitolini.

In serata saranno illuminati il Campidoglio, i Fori, i Monumenti e le fontane.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr USAI Roma, V. B. Buozzi, 49 Appuntamento t. 877.365

IERI MATTINA VERSO LE ORE DIECI

Una giovane donna s'annega gettandosi da ponte Cestio

Ieri mattina, poco dopo le ore 10, un drammatico suicidio è avvenuto nei pressi dell'isola di S Bartolomeo. Una giovane donna vestita da un abito azzurro, si è lanciata nel Tevere dall'alto dell'arcata del Ponte Cestio La donna ha battuto violentemente la testa su un masso poi, persi i sensi, è caduta in acqua dove in breve è stata travolta dai flutti, scomparendo alla vista delle persone che avevano assistito alla tragica scena.

Immediatamente, due guardie della polizia fluviale, Luigi Centola e Giovanni Pierotti, che si trovavano nei pressi a bordo di una motobarca, si sono dirette verso il punto in cui era scomparsa la donna Il loro intervento per quanto tempestivo, è stato purtroppo vano. La sventurata non è più riaffiorata.

Si ritiene che la donna, dopo aver battuta la testa sul masso, sia rimasta incagliata sul fondo del fiume fra i sassi e la melma.

Fino a tarda sera gli agenti della Fluviale hanno dragato quel tratto di fiume nella speranza di ricuperare il corpo della suicida Con il calare della notte le ricerche sono state interrotte e riprenderanno stamattina

Oggi 24 ore di sciopero alla VII ripartizione

Il personale della delegazione della VII ripartizione riunito ieri in assemblea ha deciso di confermare lo sciopero di 24 ore per oggi La decisione è stata presa in seguito all'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di fronte alla richiesta avanzata dal personale circa una più equa ripartizione delle percentuali sulle contravvenzioni. Nonostante esista una delibera che sancisce una ripartizione delle percentuali tra tutto il personale, attualmente essa viene fatta soltanto tra un numero ristretto di funzionari della VII ripartizione.

Borseggiata sul « 64 » una studentessa francese

L'altra sera, verso le 21,30, la giovane studentessa francese Jaqueline Schitt, di 19 anni, residente a Parigi, di passaggio nella nostra città per un giro turistico, ha denunciato alla stazione dei carabinieri di Macao, che mentre si trovava a bordo del filobus « 64 », giunta all'altezza di piazza dei Cinquecento, è stata borseggiata del portafogli contenente 2500 lire e 20 franchi francesi.

E' accaduto

I mordaci

Dinanzi al comportamento discutibile dei figli, i padri hanno sempre una domanda pronta: « Ma che ti insegnano a scuola? Io sgobbo tutto il giorno per farti studiare e per darti un'educazione e tu sei peggio di un beduino ». Se dall'osservazione nasce la minaccia di una lunga discussione il giovane imputato tenta di imbastire una difesa qualsiasi con i primi argomenti che gli capitano. Se invece non c'è in giro aria di paternali serie il figlio arrischia anche la battuta « Me 'nsegnano quant'ereno lunghi li baffi de Garibaldi ». E, per il momento, tutto finisce lì.

Sembra che un giorno, alla solita domanda, Antonio Alfei — studente sedicenne nella terza D della scuola di avviamento commerciale «Pietro Della Valle» — abbia replicato: « A mozzicà ». Il padre accolse la risposta con un giudizio reciso: « Cretino! ». Che non si trattasse di una spiritosaggine il brav'uomo lo ha capito solo ieri quando ha ricevuto una telefonata dal signor Mareiatto: « Sono il padre di un compagno di scuola di suo figlio ». « T a n t o piacere ». « Adolfo, il mio ragazzo, è andato all'ospedale ». « Sono veramente addolorato. Ma, scusi, io che c'entro? ». « Lei no, ma suo figlio sì ». « Chi? Antonio? ». « Proprio lui. E' mordace il signorino ». «Beh, dio mio, cerca di fare lo spiritoso ogni tanto, ma non mi sembra che ci riesca». «Nemmeno a me sembra. Comunque l'avverto: se lo incontro gli stacco i denti ». « E perchè? ». « Così sarà meno mordace ». « Scusi, ma non capisco. Per combattere un vizio mentale, un aspetto antipatico del carattere lei vuole ridurre mio figlio a nutrirsi di brodo? ». « Vizio mentale? Guardi che il mio Adolfo è andato all'ospedale ». « Questo me lo ha già detto, ma stiamo parlando d'altro ». « No, è lo stesso argomento; ce lo ha mandato suo figlio ». « Con una battuta di spirito? Esagerato! ». « No, con un morso ».

romoletto